

# Lettura al cruscotto statistico

Provincia di Terni

Il trimestre 2012

**"InfoCamere"**

# LETTURA AL CRUSCOTTO STATISTICO

---

Provincia di Terni

## 1. I risultati di bilancio

- 1.1 i risultati economici complessivi
- 1.2 i risultati economici distinti per comparto produttivo
- 1.3 I valori degli indici di bilancio

## 2. L'andamento congiunturale delle imprese

- 2.1 iscrizioni e cessazioni totali
- 2.2 iscrizioni e cessazioni per comparto produttivo
- 2.3 le iscrizioni di imprese "femminili", "giovanili", "straniere"
- 2.4 le procedure concorsuali
- 2.5 scioglimenti e liquidazioni

## 1. I risultati di bilancio

### 1.1 I risultati economici complessivi

I risultati economici presentati riguardano un campione di 872 aziende pari al 29% delle imprese di capitali della provincia. Si sottolinea che si tratta di un campione "stabile nel triennio di valutazione, costituito cioè dalle stesse imprese in tutti e tre gli anni.

Tra il 2009 e il 2011, il valore della produzione delle imprese considerate nel campione è aumentato di circa il 40%, passando da € 3,1 miliardi nel 2009 a € 4,3 nel 2011. Va osservato che gran parte dell'incremento è stato registrato tra il 2009 e il 2010.

Anche il valore aggiunto ha compiuto un grande balzo in avanti tra il 2009 e il 2010 e ha continuato ad aumentare l'anno successivo. L'incremento totale nel triennio è stato addirittura del 76%.

Nel 2011, il rapporto tra valore aggiunto e valore della produzione è risultato pari al 10% circa.

L'andamento delle grandezze riferite al reddito (ebit, reddito ante imposte e netto) è distorto dalle fortissime perdite di due grandi aziende operanti nella provincia. In tutti i tre anni del periodo considerato, tali grandezze registrano risultati negativi; in leggero miglioramento nel 2010 e nuovamente molto pesanti nel 2011.

In termini di valore della produzione, le imprese della provincia di Terni rappresentano il 61% del totale regionale; molto minore, al 44% il peso in termini di valore aggiunto. Rispetto al valore della produzione, la provincia di Terni è al 64% del valore medio italiano, mentre è solo al 34% in termini di valore aggiunto<sup>1</sup>.

La dimensione media delle imprese del campione in termini di valore della produzione è molto elevata, anche in seguito ad un forte aumento tra il 2009 e il 2010 (da € 3,6 milioni a € 4,9); nel 2011 è arrivata a € 5 milioni. Il valore aggiunto medio è aumentato di quasi l'80%.

---

<sup>1</sup> Il confronto con i risultati di altri territori va considerato solo come indicazione di massima, poiché la rilevanza del campione di società di capitali esaminato rispetto al totale delle società di capitali operanti nel territorio è molto diverso da provincia/regione a provincia/regione per ragioni di procedure camerali.

Nel triennio considerato, la mediana del valore della produzione è rimasta più stabile perché dopo una forte crescita nel primo anno ha subito una diminuzione molto consistente nel periodo successivo. La mediana del valore aggiunto ha avuto un andamento simile, anche se meno pronunciato; entrambi i valori nel 2011 sono comunque superiori a quelli del 2009.

Sono aumentate in maniera consistente anche le mediane di Ebit, reddito ante imposte e reddito netto; quest'ultimo, in particolare è cresciuto del 60%.

L'elevata dimensione media del valore della produzione delle imprese della provincia di Terni trova conferma anche dal paragone con altri territori. Il suo valore è pari al 152% di quello dell'Umbria e addirittura al 224% di quello medio italiano. Rispetto alla dimensione media del valore della produzione, Terni è anche al primo posto tra le province dell'Italia centrale e tra le prime in Italia.

Anche per quanto riguarda la dimensione media delle imprese in termini di valore aggiunto, le imprese ternane risultano decisamente al di sopra della media nazionale anche se con valori meno forti; rimangono comunque al di sopra degli aggregati produttivi delle altre province dell'Italia centrale.

Nel 2011, il 67% delle imprese del campione risulta in utile. L'insieme delle imprese in utile realizza solo il 42% del fatturato complessivo. Anche questo dato è distorto dalla già rilevata presenza tra le imprese in perdita di due realtà di grandissime dimensioni.

Rispetto al 2010, la numerosità delle aziende in utile è lievemente aumentato; il valore della produzione è complessivamente cresciuto del 4% (a livello nazionale, l'incremento è stato dell'8,4). Il valore della produzione aggregato delle imprese in perdita è, invece, rimasto costante (rispetto ad un incremento a livello nazionale del 4,7%). Se si considerano le sole società per azione, si osserva però che quelle in utile hanno aumentato il fatturato di quasi l'11%.

## **1.2 I risultati economici distinti per comparto produttivo**

Il "manifatturiero energia e minerario" è il comparto produttivo assolutamente trainante l'economia della provincia di Terni: le imprese che ne fanno parte realizzano oltre il 74% del valore della produzione totale della provincia; il "commercio" segue al secondo posto, ma con solo il 12% del totale. Il rilievo degli altri comparti è di conseguenza molto modesto, con un peso relativamente più consistente dei "servizi alle imprese" (quasi il 6% del totale).

La centralità del “manifatturiero energia e minerario” rimane elevata, ma in maniera molto meno netta in termini di valore aggiunto, considerato che esso genera solo il 57% del totale. Del resto, in questo comparto, il rapporto tra valore aggiunto e valore della produzione risulta, sempre con riferimento al 2011, pari ad appena l'8%. Si evidenzia, dunque, una capacità molto limitata del settore produttivo nettamente preponderante di generare valore.

Anche rispetto al valore aggiunto, il “commercio” si colloca al secondo posto (con il 14%), seguito a non molta distanza dai “servizi alle imprese”.

Per quanto riguarda i risultati economici, il “manifatturiero energia e minerario” e i “servizi alle imprese” hanno valori fortemente negativi in tutti i tre anni considerati, ma a causa delle ingenti perdite di due imprese di grandi dimensioni presenti al loro interno. Tra gli altri comparti hanno risultati relativamente migliori il “commercio”, le “costruzioni” e l’“agricoltura e attività connesse”.

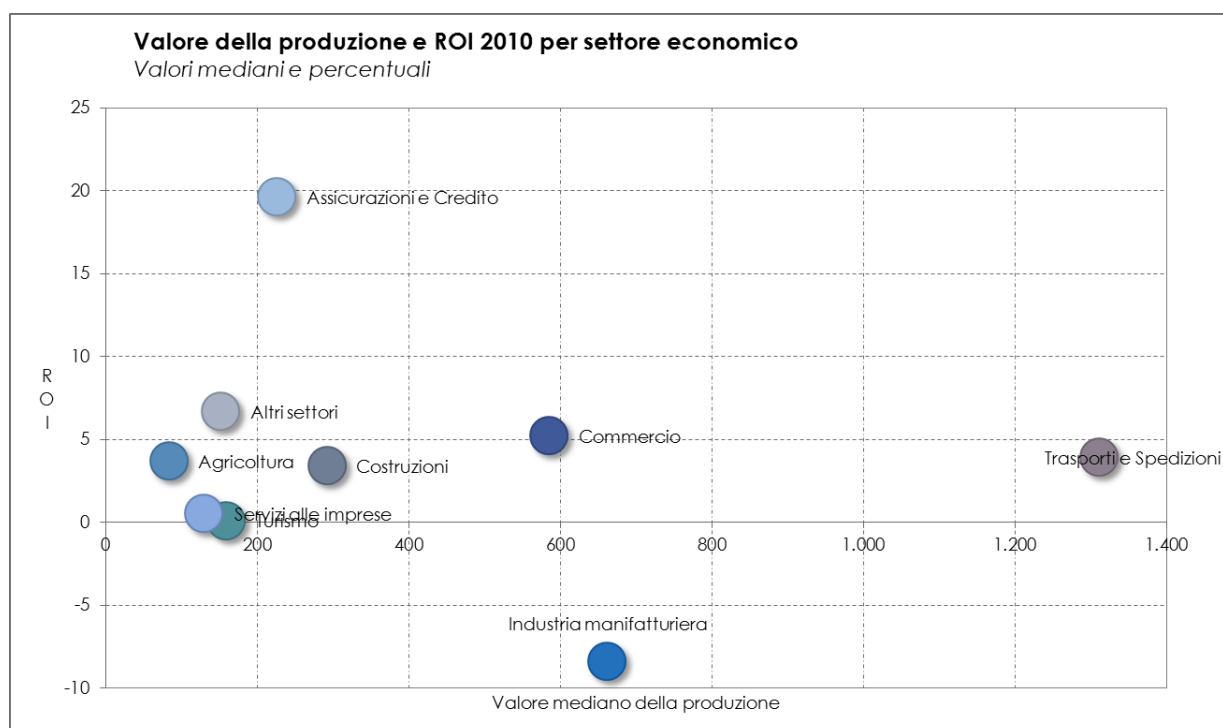
Importante osservare che “agricoltura e attività connesse”, pur avendo un valore della produzione pari ad appena il 2% del totale, mostra una redditività notevole. In proporzione al valore della produzione, il valore aggiunto è addirittura pari al 23%, l'ebit e il reddito netto sono intorno al 5%.

La dimensione media delle imprese ternane nel “manifatturiero energia e minerario) rispetto al valore della produzione risulta elevatissima, arrivando a € 24,5 milioni, oltre quattro volte il valore medio dell'insieme di tutti i comparti. Va segnalato il valore della produzione media delle aziende agricole che arriva a €4,8 milioni, evidenziano la presenza in questo comparto di un numero relativamente limitato di aziende molto grandi e come osservato prima, piuttosto redditizie. Con un valore medio di quasi a € 3,8 milioni si collocano quelle di “trasporti e spedizioni”; seguono con € 3,2 milioni, le aziende del “commercio” e con € 1,1 circa quelle di “servizi alle imprese”,

La notevolissima dimensione media delle imprese manifatturiere si osserva anche rispetto al valore aggiunto e alle grandezze di reddito (ebit, risultato ante imposte e netto) sia pur in valore negativo. Molto elevato, a € 1,1 milioni, è anche il valore aggiunto medio di “agricoltura e attività connesse”.

Rispetto ai valori mediani, il “manifatturiero energia e minerario” si colloca al secondo posto, con un valore di € 0,7 milioni, evidenziando la presenza accanto ad alcuni “giganti” di un numero relativamente elevato di imprese di piccolissime dimensioni. Una situazione analoga, si evidenzia in “agricoltura e attività connesse”, considerato che anche in questo caso la mediana è di circa € 84.000. La mediana più alta si osserva nei “trasporti e spedizioni” con un valore di € 1,3 milioni.

In tutti i comparti, le società in utile sono più numerose di quelle in perdita. In termini di numerosità degli insiemi, le maggiori differenze a favore di quello in utile si osservano nel “manifatturiero energia e minerario”, e “trasporti e spedizioni” (dove però i valori assoluti sono modesti). “commercio”. Rispetto al valore della produzione aggregato, l’“agricoltura e attività connesse” mostra un differenziale elevatissimo con un rapporto addirittura di oltre uno a cento (a favore delle imprese in utile che, per altro, sono numericamente quasi uguali a quelle in perdita). Differenze molto rilevanti si hanno anche nel “commercio” e nei “servizi alle imprese”. Nel “manifatturiero, energia e minerario” le imprese in perdita hanno un valore della produzione addirittura triplo di quelle in utile per le ragioni già più volte richiamate.



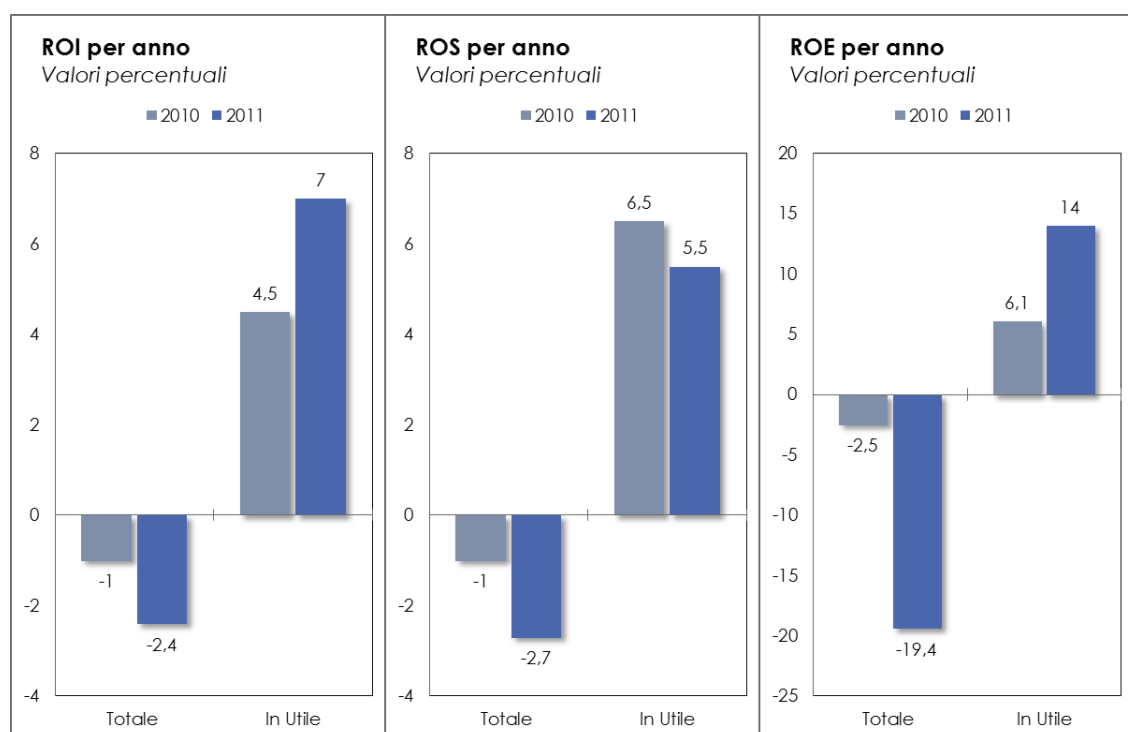
### 1.3 I valori degli indici di bilancio

A causa delle elevatissime perdite di due grandi aziende (e della dimensione relativamente piccola del campione) gli indici di redditività dell’insieme delle imprese risultano negativi.

Se si considerano le sole società in utile, si osserva un ROI che nel 2011 è stato pari al 7%, in aumento rispetto al 4,5% del 2010. Questo risultato deriva da un ROS del 5,5% e da un tasso di rotazione del capitale di quasi il 128%, molto aumentato rispetto al 2010 quando era ad appena il 69%.

Il ROE arriva ad un ottimo 14%, con un aumento di oltre il 130% dal 2010. Al contrario, peggiora fortemente l'indice di indipendenza finanziaria che passa da un notevole 44% nel 2010 ad un modesto 28% nel 2011.

Tra i diversi comparti, nell'insieme delle sole società in utile, i valori di ROI più alti si hanno nell' "assicurazione e credito" (23,3%); in questo comparto, il ROE è addirittura al 27%. Tra gli altri comparti, i ROI più elevati si osservano nei "servizi alle imprese" (9,2%) e nel "manifatturiero energia e minerario (8,6%). Per quanto riguarda il ROE, è eccezionale il risultato dell'agricoltura (27%); molto elevati anche i risultati di "servizi alle imprese" (18,4%) e "commercio" (15,5%). Quest'ultimo comparto ha anche un eccellente tasso di rotazione del capitale (220%), ma un grado di indipendenza finanziaria troppo basso (18,6%).



## 2. L'andamento congiunturale delle imprese

### 2.1 Iscrizioni e cessazioni totali

Nel secondo semestre 2012, si sono registrate 426 nuove iscrizioni, in aumento del 4,7% rispetto al precedente trimestre e del 6,5% rispetto allo stesso trimestre dello scorso anno (mentre a livello nazionale si è registrata una contrazione del 2,6%).

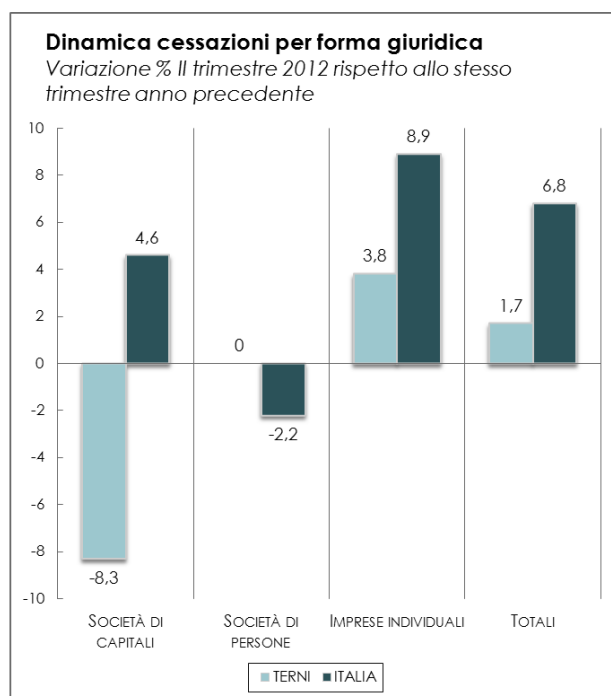
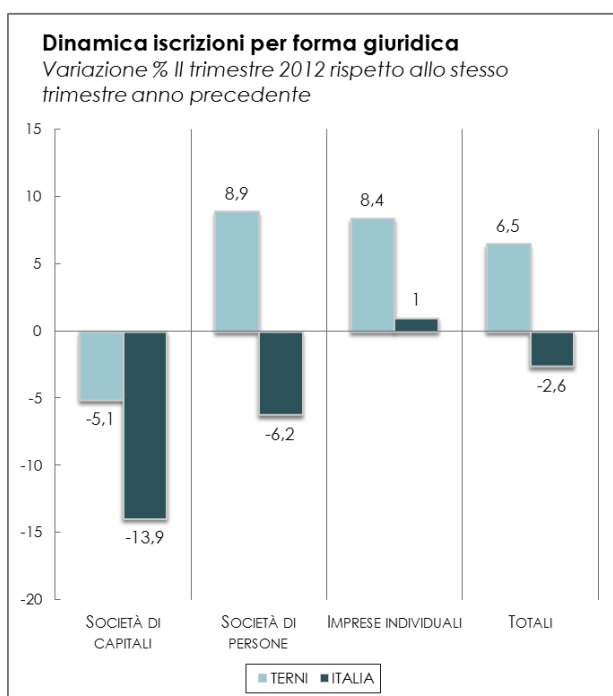
Solo il 13% delle nuove iscrizioni ha riguardato società di capitali, mentre circa il 73% quelle di imprese individuali. Del resto, le iscrizioni di società di capitali

sono diminuite del 39% rispetto al precedente trimestre (e del 5% rispetto al secondo trimestre 2011); al contrario, sono in continuo aumento le iscrizioni di imprese individuali (+26% rispetto al precedente trimestre).

Le cessazioni (non d'ufficio) sono state 237, in diminuzione del 61% rispetto al precedente trimestre 2012 e in aumento di quasi il 2% rispetto al secondo trimestre 2011 (mentre a livello nazionale, si è avuto un incremento di quasi il 7%). Le società di capitali cessate sono state circa il 9% del totale delle cessazioni; mentre il 80% delle cessazioni hanno riguardato imprese individuali.

Rispetto al precedente trimestre, la dinamica delle imprese è migliorata con un aumento delle iscrizioni e una forte contrazione delle cessazioni. Questa dinamica ha riguardato soprattutto le imprese individuali.

Il saldo tra le nuove iscritte e le cessate è positivo per un valore pari a 189 unità, pari al 44% del totale delle nuove iscritte. Il saldo positivo riguarda in particolare le imprese individuali, ma è confermato anche tra le società di persone e quelle di capitali. Il saldo rimane ampiamente positivo anche se si considera il totale delle cessazioni, includendo quindi anche quelle attuate per registrare situazioni già verificate di fatto.



## 2.2 iscrizioni e cessazioni per comparto produttivo

Le nuove iscrizioni si distribuiscono in maniera abbastanza omogeneo tra diversi comparti: "commercio" (24% del totale delle nuove iscrizioni

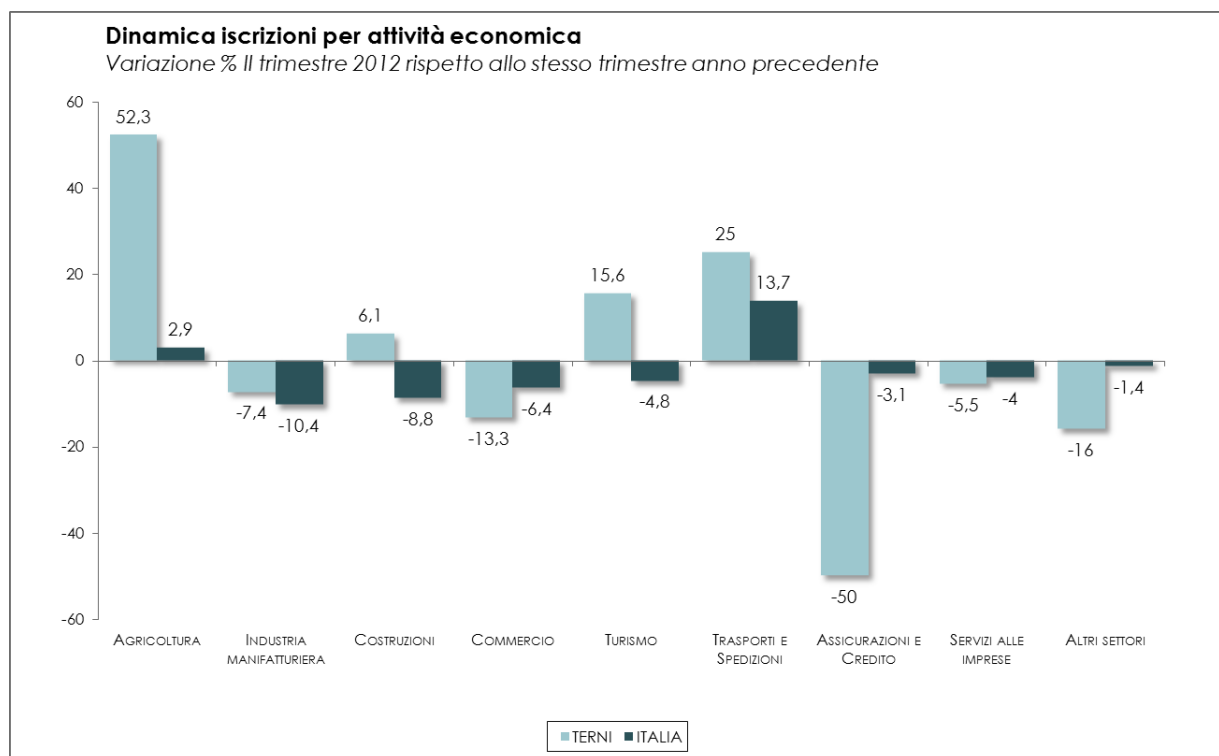


classificate); "costruzioni" e "agricoltura e attività connesse" (entrambe con circa il 18% del totale); "servizi alle imprese" (14% del totale).

Rispetto al precedente trimestre di quest'anno, le iscrizioni nell'"agricoltura e attività connesse" aumentano addirittura del 97%; sono in forte crescita anche rispetto allo stesso periodo dello scorso anno: +52%, rispetto ad un incremento medio su base nazionale in questo comparto del 3%.

Sempre a paragone del precedente trimestre 2012, sono molto consistenti gli aumenti delle iscrizioni nei "trasporti e spedizioni" (+68%), nelle costruzioni (+43%) e nel "turismo" (+32%). In diminuzione di circa il 25%, le iscrizioni nel "manifatturiero, energia e minerario" e nel "commercio".

Anche per quanto concerne le cessazioni, il numero maggiore (30% del totale di quelle classificate) si osserva nel "commercio", seguito dalle "costruzioni" e poi, ad una certa distanza da "agricoltura e attività connesse" e "servizi alle imprese". In tutti i comparti, il numero di cessazioni in questo trimestre è stato largamente inferiore a quello nel trimestre precedente

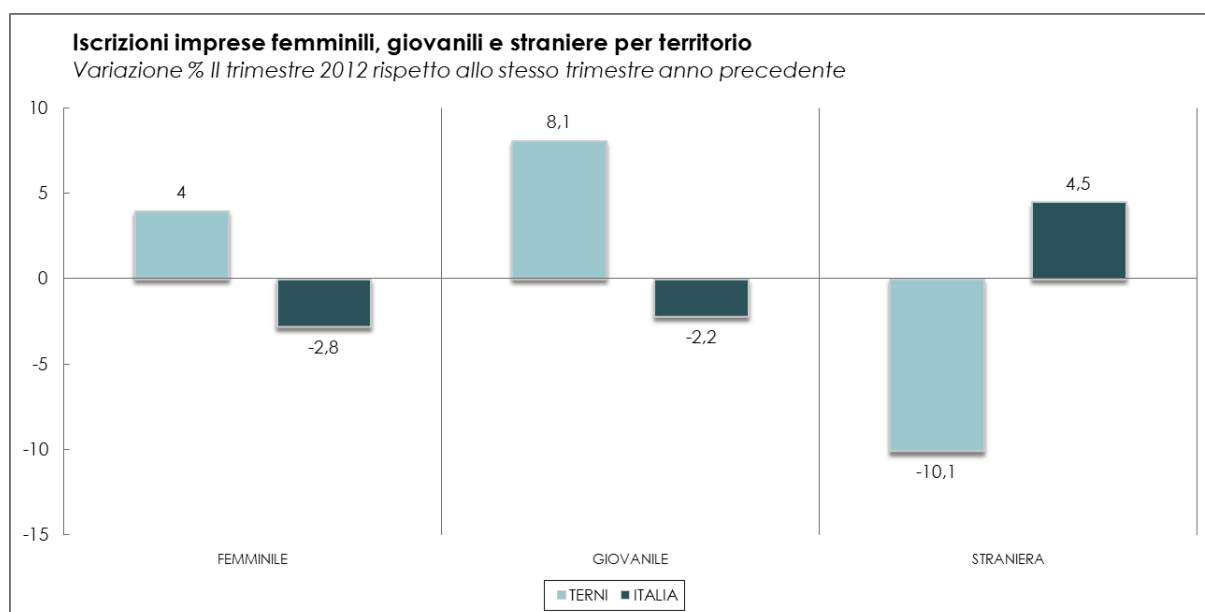


### 2.3 le iscrizioni di imprese "femminili", "giovanili" e "straniere"<sup>2</sup>

Il 30% delle imprese nuove iscritte appartengono alla categoria di quelle "femminili"; il 31% a quelle "giovanili" e il 17% a quelle "straniere".

L'80% delle nuove iscritte "femminili" e "giovanili" è nella forma di impresa individuale; in questa forma sono iscritte il 90% di quelle "straniere". Le nuove iscritte "femminili" e "giovanili" nella forma di società di capitali sono circa il 10%.

Il 30% delle imprese femminili nuove iscritte e classificate si concentra nel "commercio" e un altro 19% nel "agricoltura e attività connesse". Nel "commercio" si colloca anche un terzo esatto delle nuove iscritte "giovanili"; le "costruzioni" e il "turismo" assorbono ciascuno un altro 15% delle nuove iscrizioni classificate di imprese "giovanili". Tre quarti delle imprese straniere si concentrano, equamente ripartite, nel "commercio" e nelle "costruzioni".



<sup>2</sup> Le imprese "femminili" sono imprese la cui partecipazione di genere risulta complessivamente superiore al 50%, mediando la composizione di quote di partecipazione e cariche attribuite.

Le imprese "giovanili" sono imprese in cui la partecipazione di persone "under 35" risulta complessivamente superiore al 50%, mediando la composizione di quote di partecipazione e cariche attribuite.

Le imprese "straniere" sono imprese in cui la partecipazione di persone non cittadini italiani risulta complessivamente superiore al 50% mediando la composizione di quote di partecipazione e cariche attribuite.

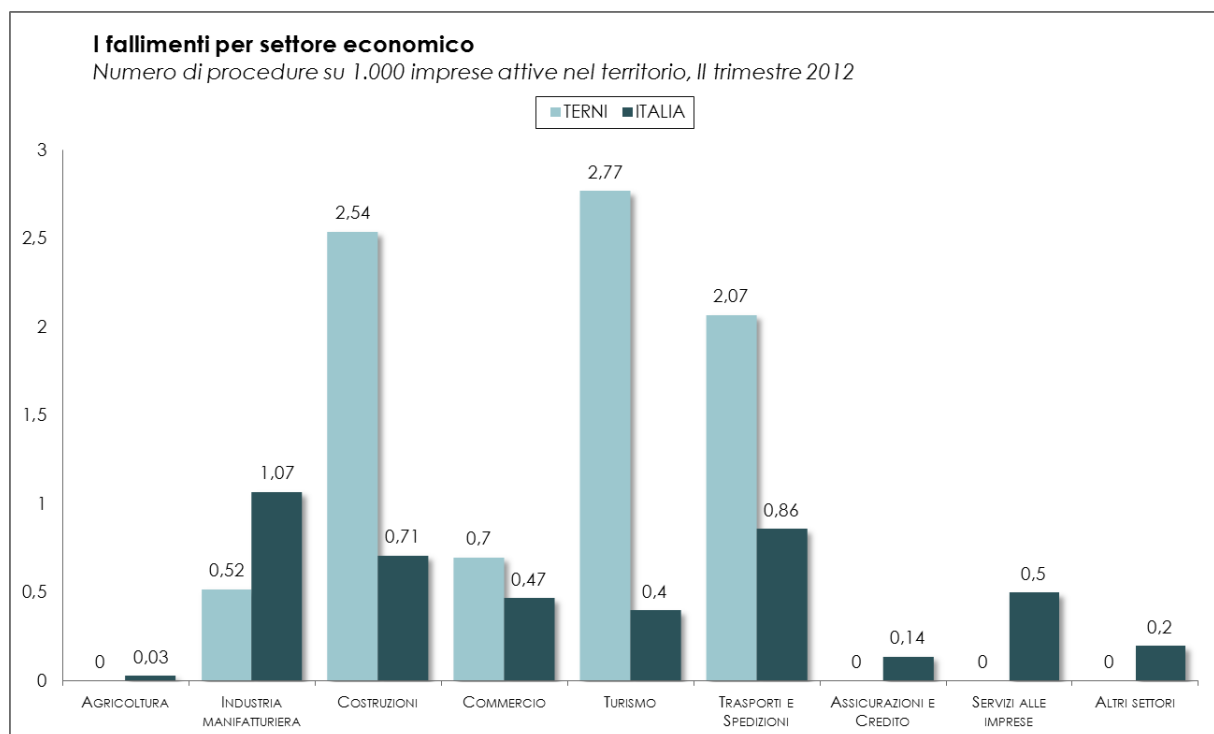
## 2.4 le procedure concorsuali

Nel secondo trimestre 2011, sono state aperte 21 procedure per fallimenti, con un'incidenza dello 0,92 per mille imprese, valore decisamente superiore al valore medio italiano.

Un terzo di queste procedure ha riguardato le società di capitali; l'incidenza per questa forma societaria è in linea con il valore medio nazionale. Le altre procedure hanno riguardato prevalentemente società di persone e imprese individuali.

È stato anche avviato un concordato o altre forme di accorso, con un'incidenza molto minore di quella media nazionale.

Quasi la metà delle procedure di fallimento ha riguardato imprese di "costruzioni", con un'incidenza rispetto al totale delle imprese nel comparto, nettamente superiore a quella media italiana in questo comparto. Relativamente numerose le procedure anche nel "turismo" e nel "commercio", anche in questi casi con una proporzione superiore a quella media italiana.



## 2.5 Scioglimenti e liquidazioni

Si sono osservati 53 scioglimenti e liquidazioni, con un'incidenza del 2,3 per mille imprese (rispetto ad un valore medio nazionale del 2,96 per mille imprese). Il 70% di queste operazioni ha riguardato in modo quasi uguale società di persone e società di capitali.

Gli scioglimenti hanno riguardato in prevalenza le "costruzioni" (24% del totale), con un'incidenza proporzionale nettamente superiore a quella media nazionale in questo comparto; segue il commercio (19% del totale), in questo caso, con un'incidenza proporzionale inferiore a quella media nazionale in questo comparto; poi il turismo (15% del totale)

